

Il famoso maestro Stokowski è morto in Inghilterra: aveva novantacinque anni

A pag. 9

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Continuano in segreto le trattative tra governo e rapitori di Schleyer

In ultima

Sulle minacce alla nostra indipendenza

## Clamorosi documenti USA sugli anni 50

Pubbligate ora pagine segrete di ventisei anni fa: illustrano progetti di intervento militare diretto contro le forze di sinistra

### Dal 1950 al 1977

I documenti, finora segreti, pubblicati dal Dipartimento di Stato americano dai quali risulta, tra l'altro, che il Consiglio nazionale di sicurezza degli Stati Uniti raccomandò, nel 1950, l'invio di forze militari in quelle zone del nostro paese che potessero cadere « sotto il controllo » dei comunisti, offrono la opportunità di una riflessione.

Potremmo dire: « L'abbiamo sempre saputo e l'abbiamo sempre denunciato », e non diremmo che la verità. Eppure noi siamo rimasti molto colpiti. Ecco la realtà vera e tremenda, che abbiamo alle spalle. E' attraverso questa storia, queste minacce e pericoli davvero di una difficoltà inaudita, che siamo passati, che la democrazia italiana ha resistito, è cresciuta, e il movimento operaio si è fatto le ossa.

Quanta futilità c'è in una parte almeno delle critiche e delle lezioni che ci vengono rivolte da certi « rivoluzionari ». I documenti del Dipartimento di Stato confermano in modo lampante la fondatezza di quella costante, ininterrotta preoccupazione nostra per le minacce che gravavano sull'indipendenza del nostro paese e per i condizionamenti esterni che il movimento democratico doveva ben valutare se non voleva andare alla sconfitta e alla catastrofe. Che di queste minacce e di questi condizionamenti il nostro partito abbia saputo tener conto nelle sue scelte e nei suoi orientamenti, senza offrire alcun pretesto a chi attendeva solo un passo falso nostro, e senza peraltro rinunciare allo sviluppo della lotta più ampia per estendere le basi di massa della democrazia e così mantenerla aperta al socialismo, di tutto ciò i documenti pubblicati rappresentano la più chiara conferma. E' su questo che dovrebbero cominciare a riflettere quanti nella nostra politica nazionale niente altro hanno visto che un « calvi » inventato da Togliatti per frenare le spinte rivoluzionarie.

Questo è un primo fatto, importante. Ma ve ne è un altro.

Oggi la situazione è mutata. La posizione degli Stati Uniti non è più quella del '50 e, più in generale, è cambiata l'autorità, e anche la autonomia politica della nazione e della democrazia italiana. Ma perché questo? Non è poi tanto ovvio e scontato porsi una simile domanda nel momento in cui il movimento operaio, le classi lavoratrici, la sinistra assumono nuove responsabilità anche sul terreno governativo, non solo in Italia, ma in Europa. Vi è chi tende a presentare tutto ciò come la contropartita di una lunga catena di cedimenti, ma chi ragiona così dimentica e travisa — semplicemente — la realtà e la storia.

Certo non è tutto merito nostro o riconosciamo la parte che hanno avuto gli altri. Nemmeno l'atteggiamento della DC può ridursi a quello di una forza servile, anche se la carta americana è stata giocata da questo partito con la spreco di cui ci sappiamo. Certo, anche molte delle nostre posizioni politiche sono maturate. Tuttavia, dietro i profondi mutamenti che oggi possiamo registrare c'è stata l'opera di una forza che ha avuto (e vuole continuare ad avere) insieme le virtù del coraggio e della prudenza, acquistando così quelle capacità di direzione politica e di lotta che hanno permesso di modificare rapporti di forza che sembravano immutabili e schiacciati.

Nell'intervento del compagno Natta la pressante richiesta che viene dal Paese

## Il PCI sollecita le dimissioni di Lattanzio: «un atto di sensibilità politica e morale»

La grave sottovalutazione del caso Kappler da parte del ministro della Difesa ha determinato errori di condotta che hanno in pratica favorito l'evasione - Anche i socialisti e i repubblicani si pronunciano per le dimissioni - Critiche di liberali e socialdemocratici - La posizione della DC

Nel dibattito parlamentare sul caso Kappler l'accento è stato posto con nettezza sulle responsabilità politiche non scusabili che hanno reso possibile l'evasione del criminale nazista. E' tutto sta a provare che si tratta di una scelta giusta e fondata, che esattamente rispecchia i dati che emergono via via da quell'intreccio di lassismo e di scarsa o nulla sensibilità per i valori fondamentali di uno Stato democratico nato dalla dura prova della Resistenza con il quale è tessuta tutta la trama che fa da sottofondo a questo « affare ».

La richiesta delle dimissioni del ministro Lattanzio, che ieri il compagno Natta (a due giorni di distanza dal suo discorso di Caserta) ha reso ancora più esplicita, è quindi una iniziativa che corrisponde a uno stato di cose oggi assai più evidente di un mese fa: essa è tanto più ferma, come è stato detto, quanto più è stata meditata. La eco che ha avuto tra le forze politiche democratiche e antifasciste è in questo senso una riprova eloquente.

Del resto, nessuno è stato finora in grado di contestare seriamente la fondatezza. Lo stesso discorso del presidente del Consiglio a Montecitorio, pur risultando in molti suoi passi estremamente cauto e reticente, ha confermato in modo indiretto — attraverso la narrazione dei fatti noti e accertati che nel caso dell'evasione dal Celio non sono affatto esclusivi, e quasi certamente non sono prevalenti, le responsabilità di quei militi o di quei graduati che avevano il compito di vigilare sul boia delle Ardeatine. Anche da ciò che Andreotti ha detto ai deputati, rispondendo alle interrogazioni, risulta appunto un insieme già abbastanza impressionante di debolezze, di confusioni di compiti, di incongruenze e imprevidenze le quali non possono non esser fatte risalire alla direzione politica.

Non c'era neppure un'ombra di chiarezza nel regime particolarissimo che era stato creato per un detenuto come Kappler: tutto era avvolto nell'ambiguità, come è provato dai documenti e dalle testimonianze raccolte. Il presidente del Consiglio ha sostanzialmente confermato questo quadro, schivando tuttavia la questione che con la stessa apertura del dibattito era stata posta, ed elencando una serie di motivazioni psicologiche per spiegare l'atteggiamento dei carabinieri di guardia e l'atmosfera di smobilizzazione instaurata al Celio. E allora? Come può il potere politico sottrarsi alle sue responsabilità?

### Sulle responsabilità politiche Andreotti evita di pronunciarsi

Gli interventi dei rappresentanti degli altri gruppi parlamentari

ROMA — La seduta dedicata alle ripercussioni politiche sul « caso Kappler » è stata aperta dalla risposta del presidente del Consiglio Giulio Andreotti alla trentina di interrogazioni presentate da tutti i gruppi e da singoli parlamentari. Il dibattito continuerà questa mattina alle 9,30.

Anche se Andreotti è sfuggito a questo nodo delle responsabilità politiche, in pratica ignorandolo — ma c'è da registrare un colloquio di Andreotti con Lattanzio subito dopo il dibattito nella stanza dei ministri di Montecitorio — il tema è stato riproposto con forza dal compagno Alessandro Natta, che, come riferiamo ampiamente a parte, ha formalmente chiesto a nome del PCI le dimissioni del ministro della Difesa Vito Lattanzio — e ripreso, pur con valutazioni non identiche, da esponenti di un vastissimo schieramento che comprende tutte le forze della sinistra sino ai repubblicani. Il ministro ha trovato una difesa solo nei due tronconi neofascisti. Anche altri gruppi, a cominciare da quello liberale, hanno espresso critiche nei confronti di Lattanzio, in difesa del quale il presidente del Consiglio non ha per la verità speso più parole di quelle indispensabili, lasciando di fatto aperta la porta a quella meditata e doverosa riflessione che deve portare alle decisioni attese dall'opinione pubblica.

Andreotti è infatti augurato a questo proposito (ed è stato il unico accenno all'attuale insostenibile posizione di Lattanzio) che le forze politiche « rifuggano » da « affrettate conclusioni, da esternalità di campo, da condanne senza giudizi e da preconcette e immotivate ostilità, si rivolgano esse verso il ministro della Difesa o verso l'Arma dei carabinieri o verso la Sanità Militare ». E sul tutto il necessario è attendere, prima di giudicare, le conclusioni dell'inchiesta della magistratura Andreotti aveva già battuto ripetutamente, addirittura approvando il suo lungo rapporto sul caso Kappler.

Il presidente del Consiglio ha compiuto anzitutto « una g. f. p. (Segue in penultima)

« Riteniamo opportuno e doveroso che il presidente del gruppo dei deputati del PCI, compagno Alessandro Natta, nel suo intervento alla Camera — che il ministro della Difesa, on. Lattanzio, rinunci al suo incarico; chiedono che compia un atto di sensibilità politica e morale, che è divenuto a nostro giudizio, indispensabile alla luce della più attenta valutazione dei fatti, prima e dopo la fuga di Kappler. Misuro il peso del nostro invito, e vorremmo fosse ben compreso che esso è tanto più serio, quanto più è stato meditato ».

Natta ha iniziato rilevando che ad un mese, ormai, dalla fuga di Kappler nessuna luce è stata fatta su questa malefica impresa, inaudita e sciagurata, sia stata organizzata e condotta a compimento. Le diverse versioni sono apparse tutte non credibili, e anzi derisorie. L'ipotesi più semplice che non ha bisogno di far ricorso a comandi, valigie, montacarichi, finestre — e che sembra delinearci dietro le imputazioni nei confronti dei carabinieri e del comandante della compagnia del Celio — è quella che appare tranquilla, indisturbata uscita, può allo stato dei fatti essere la più verosimile. Ma è anche quella che rende più acute, più inescusabili tutte le responsabilità.

Natta ha ricordato l'ondata di sdegno, di emozione, di protesta che la fuga del criminale nazista ha sollevato in tutta Italia: proprio perché si trattava di un uomo la cui vicenda — dalla strage di Capua alle condanne alla persecuzione e deportazione degli ebrei di Roma — aveva assunto il significato e il rilievo emblematico di una concezione e di un tempo che non possono conoscere dimenticanze.

« E' noto che da parte tedesca più volte sono venute sollecitazioni per la liberazione del detenuto o per il suo affidamento alle autorità della Germania federale. I governi italiani, pur affermando l'impossibilità di procedere ad un atto di clemenza, non hanno certo mancato di prendere in considerazione la possibilità di un trattamento diverso da quello dell'ergastolo militare. Ma il problema non è qui, non è nella possibilità di intervenire in favore di Kappler, ma nel dovere di assicurare l'attuazione delle istituzioni democratiche, e soprattutto quando il Tribunale militare di Roma decide (novembre '76) di dover accogliere l'istanza di liberazione condizionale, per avere Kappler già scontato 28 anni di carcere, di rivedimento! Chi ricorda — ha proseguito Natta — il forte e duro moto di protesta per quella sentenza e per le sue motivazioni e il dibattito che in quegli anni si svolse, e che, come è ben noto, non è mai stata una contestazione delle misu-

g. f. p. (Segue in penultima)



Successo dei laboristi norvegesi. Pur non riuscendo a conquistare la maggioranza assoluta, il partito laburista norvegese del primo ministro Odvar Nordli (nella foto mentre esulta con il presidente del suo stesso partito, Beier Sten) ha vinto le elezioni politiche in Norvegia. Il successo è tuttavia temperato dalla sconfitta di altre formazioni di sinistra, come i socialisti, che hanno subito un duro arretramento. IN ULTIMA

### Al Festival di Modena dibattito sul progetto dei comunisti

Un ampio dibattito sul « Progetto a medio termine » è presentato dal PCI si è svolto lunedì sera al Festival di Modena. Sulle proposte comuniste per avviare una effettiva trasformazione della società italiana e per creare il necessario clima di impegno morale e civile nel Paese hanno discusso, con il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del Partito, il socialista Gaetano Artè, il repubblicano Adolfo Battaglia e l'economista prof. Michele Lodi. Il progetto — ha detto tra l'altro Napolitano — costituisce la proposta del PCI, presentata ad un confronto unitario tra le forze democratiche, per arrivare ad un programma organico capace di portare l'Italia fuori dalla crisi. A PAGINA 2

Sono 226 mila in più rispetto ad un anno fa

## La disoccupazione è in aumento 1.700.000 nelle liste ufficiali

I dati forniti dal ministro Anselmi — La Confindustria prevede altre riduzioni — Giudizio dei sindacati sul verbale del governo — Si decidono iniziative

### Nomine e voti

Publicando il documento della Direzione del nostro partito sui criteri per le nomine pubbliche abbiamo scritto che questo è uno degli argomenti di fondo per un confronto con la DC e altri partiti, dato che qui si misura la distanza tra le parole e i fatti a proposito del pluralismo, di una concezione aperta dello Stato, del ruolo delle istituzioni democratiche. Sorprendente è la risposta del Popolo, che con l'articolo di fondo di ieri scarta la via maestra per imboccare (e dirottarsi i lettori) un vicolo cieco.

Il quotidiano dc infatti scrive con disinvoltura e abbiamo sottolineato i dati relativi alle nomine pubbliche, abbiamo scritto che la « lottizzazione » coinvolge anche il PCI. Un esempio scelto tanto più facilmente da offrire una conferma di nostri argomenti. Basta ricordare al Popolo che le nomine delle aziende municipalizzate dipendono dalle assemblee elettive e che quindi riflettono i rapporti di forza politici, quelli determinati e voluti appunto dagli elettori. E' quindi dalle urne, e non dai pasticci, che il PCI ha tratto una sua forza e una sua rappresentatività grandi. Per di più, innanzi tutto proprio dove è forte, il nostro partito ha sempre rivolto alla DC l'invito esplicito a condividere con noi scelte e responsabilità, non profitti (è forse la ragione di qualche rifiuto da parte democristiana? Comunque è certamente la contropartita della volontà pluralistica dei comunisti). Ma il punto di fondo, la via maestra del discorso riguarda dati e fatti dei quali il Popolo non ha memoria o non acca scoltano? L'elenco: le nomine nelle banche, negli enti a partecipazione statale, al vertice dell'IRI ecc. ecc. cioè nei centri di potere non soggetti a controllo popolare e per troppi anni oggettati di scambio nel mondo del sottogoverno e nel sistema clientelare. Eppure il confronto e la sfida sono su questo terreno.

ROMA — I disoccupati iscritti nelle liste di collocamento erano a 226 mila in più rispetto al luglio del '76. A questo dato è reso noto ieri dal ministro del lavoro Tina Anselmi, bisogna aggiungere 250 mila giovani iscritti nelle liste speciali per il preavvicinamento al lavoro (gli altri 400 mila erano già compresi nelle liste dei disoccupati). Questi dati confermano la gravità della situazione che, secondo previsioni della Confindustria, sarebbe destinata a diventare ancor più acuta nei prossimi mesi — in quanto si dovrebbe avere un calo sia nella produzione che nella occupazione (meno 1,2 per cento).

Proprio su questo grande problema, dell'occupazione hanno fatto leva i sindacati nel lungo incontro con il governo lunedì.

L'incontro si è concluso con un verbale nel quale il governo ha indicato le sue risposte ai vari punti del documento che era stato preparato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Una prima valutazione del verbatim del governo è stata data ieri mattina dalla segreteria unitaria, mentre giovedì si riuniranno la Federazione, i segretari regionali e i segretari delle organizzazioni di categoria per procedere ad una valutazione più approfondita e decidere nuove iniziative.

Il giudizio espresso dai sindacati è complesso: dopo aver manifestato preoccupazione per la persistente mancanza di un indirizzo complessivo di politica economica, la segreteria unitaria ha indicato i punti sui quali il governo ha assunto impegni positivi, rivedendo anche precedenti atteggiamenti che avevano caratterizzato altri incontri con i sindacati e cioè la assenza di conclusioni concrete. I sindacati chiedono ora al governo il mantenimento degli impegni presi ed una verifica puntuale sia per i tempi di attuazione sia per la scelta concreta che sulle singole questioni verranno adottate.



« ARMONIA »: così, a pag. 118, lo Zingarelli spiega il significato Principale di questo termine: « Concordanza di gruppo, di forze, nell'opinione ». « In un pensiero o in un'azione, armonia è la concordanza di elementi che non sono solo i componenti di una corrente, ma sono scintille di una corrente che si mostrano schizzati anche di se stessi e pare che si raccolgano soltanto per coerenza, appena la risonanza è finita, che sono state dette soltanto cose sbagliate. Ci troviamo di fronte a una inarrestabile corrente di nemici, e ciò che fa piacere è notare quanto di abbandonino le ragioni ideali. L'esperienza ci insegna che i nemici sul « Corriere della Sera » a proposito dell'annuncio raduno della corrente dorotea: « La corrente (malgrado le divisioni interne) è ancora il gruppo più forte nella DC. Si parla anche di un riavvicinamento fra i due leader, veneti Rumor e Bisaglia ». Questa frase era compresa in una cronaca di Antonio Padellaro, che è certamente uno tra i più attenti e informati osservatori politici della nostra stampa. Chi lo conosce, ci assicura che se c'è un difetto dal quale può dirsi immune è la distrazione. Se dunque ha accennato a « divisioni interne » nella corrente dorotea, senza indicare, neppure sommariamente, i motivi, state sicuri che i casi sono due: o questi motivi sono impercettibili o sono così obiettivi che la decenza vieta di alludere. Parimenti dicesi per il riavvicinamento presunto tra i due leader Rumor e Bisaglia. Se avessero creduto che lo si potrà attribuire a qualche sia pur remota ragione dottrinale? Supponete che essi accendano un fiammiferino, l'esistenza di Dio e ora stiano embozzare riconoscendo, a malincuore, che esiste? Non lo sognate. Si stiano mettendo d'accordo sul controllo di qualche Cassa di Risparmio, sulla presidenza di un ente di ricerca, sulla federazione. Tre cose, nessuno, nella DC, sa più ragionare che in termini di potere, e per questo che si è mostrano così attaccati: se lo perdono, che gli resta? Eppure, voi ci obbligate, l'altro giorno un gruppo di democristiani, maggioranza ex hitleriana, si sono radunati al « Nuovo » e hanno fermamente concluso che non formano una nuova corrente. Sfidate noi, non è più niente da prendere. Fortebraccio

### Anche importanti novità nella fiera del libro a Mosca

La Fiera internazionale del libro, in corso a Mosca, ha dato luogo a vicende e fatti note, fra cui la più discussa è stata quella relativa alla contrattata concessione del visto al compagno Vittorio Strada. Nota è la posizione da noi assunta in proposito, contro ogni discriminazione. E' chiaro anche che la vicenda ha sollevato problemi più vasti che non possono considerarsi risolti con la presenza nella capitale sovietica di Vittorio Strada e dell'editore Einaudi. Il dibattito sui problemi della democrazia in URSS rimane aperto.

Ma la Fiera internazionale del libro è un avvenimento di grande interesse, che va registrato anche nei suoi aspetti positivi e nuovi. Non solo perché si sovietici non siano soddisfatti, ma che la TASS abbia diffuso nei suoi dispacci dove il risultato dell'iniziativa è sottolineato con molta forza. « Il successo — scrive la TASS — ha superato tutte le aspettative ». E cita alcune cifre: 1.325 case editrici straniere di 67 paesi presenti; più di 1.100 contratti con editori stranieri stipulati dall'agenzia sovietica per i diritti d'autore; presenza delle più grandi case editrici occidentali, e quelle cioè che condizionano il mercato mondiale del libro. E ancora: « La MacMillan statunitense ha siglato un contratto per la traduzione di venti autori sovietici moderni. La Titi italiana pubblicherà in Italia la Grande Enciclopedia sovietica. La Ferguson Press inglese ha siglato oltre 50 contratti ». La TASS afferma che la fiera rappresenta la concreta realizzazione delle intese di Helsinki, riflesso del desiderio dei cittadini sovietici di venire a conoscenza, la più ampia possibile, della cultura degli altri paesi, e sottolinea la presenza, accanto alle « grandi potenze », delle « case editrici dei paesi in via di sviluppo, alcune delle quali partecipano per la prima volta ad una rassegna internazionale ». La TASS, infine, sottolinea che 130 mila persone hanno già visitato la fiera che « si è posta come un avvenimento culturale di primaria importanza per la vita della capitale sovietica ».